

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-27 del 04/01/2022
Oggetto	D.Lgs. 152/06 parte Seconda, Tit. III-bis, art. 29-octies - RIESAME Autorizzazione Integrata Ambientale - ditta ECOPO S.R.L. - installazione IPPC sita in Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, comune di Fontanellato (PR)
Proposta	n. PDET-AMB-2022-28 del 04/01/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno quattro GENNAIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione Dirigenziale n. 520 del 21/02/2011 con la quale la Provincia di Parma ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Ditta ECOPO S.R.L. per l’installazione sita in Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, comune di Fontanellato (PR), nella quale si svolge l’attività di smaltimento di rifiuti non pericolosi di cui alla categoria IPPC 5.3.a), punti 1 e 2 dell’Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- i seguenti provvedimenti di aggiornamento dell’AIA di cui sopra:

Numero provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente
Det. Dir. n.2243	05/08/2011	Provincia di Parma
prot. n.57882	13/09/2011	Provincia di Parma
Det. Dir. n.448	27/02/2012	Provincia di Parma
prot. n.61980	15/09/2014	Provincia di Parma
prot. n.28063	20/04/2015	Provincia di Parma
DET-AMB-2016-2353	15/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
312	09/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2017-2948	09/06/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
3728	06/08/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
53122	09/04/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
107509	09/07/2021	ARPAE S.A.C. di Parma

VISTA l’istanza di Riesame dell’AIA presentata da Ecopo S.r.l. in data 28/07/2016 e acquisita al prot. Arpae con n. PGPR.2016.12554 del 29/07/2016, successivamente caricata sul Portale “Osservatorio IPPC-AIA” regionale in data 01/09/2016. Presentata dalla Ditta a seguito di avvio del procedimento di Riesame dell’AIA da parte di Arpae SAC di Parma con nota prot. PGPR.2016.12262 del 25/07/2016;

DATO ATTO che l’istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA (come dettagliato nel Capitolo A.3 “Iter Istruttorio” dell’Allegato 1 “Le Condizioni dell’AIA” al presente atto) e che, in particolare:

- l’avviso dell’avvenuto deposito dell’istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 327 del 02/11/2016, ai fini della pubblicazione dell’istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 5.725,00 €;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., riunitasi nelle sedute del 31/08/2016, 29/09/2016, 24/10/2016 e 26/07/2017, i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione integrativa presentata, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi e successivamente, dalla società Ecopo Srl in data 05/09/2016, 20/09/2016, 12/10/2016, 09/03/2017, 14/03/2017, 09/05/2017, 04/08/2017 e 31/10/2019 (richiamata nel Capitolo A.3 "Iter Istruttorio" dell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto);

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti le installazioni per le attività IPPC n. 5.1, 5.3, 5.5, 6.11 di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (denominata BAT Conclusions Waste Treatment), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

CONSIDERATO CHE l'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

RICHIAMATA la Determinazione n. 9114 del 24/05/2019 (come rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019) con la quale la Regione Emilia-Romagna ha approvato il calendario regionale con le scadenze per la presentazione della documentazione di riesame dell'AIA per le installazioni IPPC del territorio regionale che effettuano trattamento di rifiuti, fissando per Ecopo Srl il termine ultimo al 15/06/2021;

VISTA la documentazione di analisi del proprio allineamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, stabilite con la sopra richiamata Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 (*BAT Conclusions Waste Treatment*), presentata tramite Portale IPPC dalla Ditta Ecopo Srl in data 16/02/2021 (acquisita con prot. PG/2021/25206 del 17/02/2021), quale aggiornamento/integrazione alla domanda di Riesame dell'AIA presentata in data 29/07/2016 e sopra richiamata;

RILEVATO CHE la Ditta ha ritenuto di anticipare la scadenza del calendario regionale sopra indicata per rispettare la scadenza naturale dell'AIA vigente (21/02/2021), sebbene il cosiddetto D.L. Cura Italia (DL n. 18/2020 conv. in L. n. 27 del 24/04/2020 e ss. mm.ii.) ne consentisse il prolungamento fino a fine emergenza sanitaria da Covid-19;

DATO ATTO CHE:

- l'avviso dell'avvenuto deposito di detta documentazione di aggiornamento/integrazione alla domanda di Riesame dell'AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 88 del

31/03/2021, ai fini della pubblicizzazione per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi, nuovamente convocata e riunitasi in data 10/05/2021 e in data 24/06/2021, i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione integrativa presentata a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi dalla società Ecopo Srl, tramite il Portale IPPC della Regione Emilia Romagna, in data 18/05/2021 (acquisita con prot. PG/2021/77963);

DATO ATTO CHE nell'ultima seduta di Conferenza di Servizi del 24/06/2021:

- è stato acquisito il parere favorevole di AUSL Distretto di Fidenza per quanto di competenza,
- è stato acquisito il parere favorevole di Emiliambiente SpA per quanto di competenza,
- la Conferenza di Servizi ha concluso i propri lavori con l'espressione del parere favorevole con prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

ACQUISITI ALTRESI:

- con prot. PG/2021/73417 del 10/05/2021 il parere favorevole del Sindaco del Comune di Fontanellato (prot. 4359 del 10/05/2021) per quanto di competenza, anche in materia di industria insalubre (rif. art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- il parere di competenza di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma, prot. PG/2021/181831 del 25/11/2021, su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

CONSIDERATI:

- la domanda di modifica non sostanziale all'AIA presentata da Ecop Srl, tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA", in data 10/11/2021 e acquisita al prot. Arpae PG/2021/173102 del 10/11/2021, consistente nella *"sostituzione del classificatore di sabbie (CLS) posto nel secondo punto di scarico per i rifiuti liquidi contenenti sabbie e fondame che si trova sulla piazzola realizzata sul lato ovest dell'impianto (Rif. Det. 2353 del 15/07/2016) con un impianto di accettazione "bottini" di ultima generazione in grado di grigliare, lavare compattare e disidratare i residui di grigliatura in un unico serbatoio al fine di ottenere una migliore qualità del rifiuto trattabile dovuta alla miglior efficienza del nuovo macchinario rispetto all'attuale classificatore, garantendo anche la limitazione di possibili cattivi odori in quanto il processo di grigliatura avviene in un unico contenitore a tenuta"*;
- il parere favorevole di AUSL espresso con nota prot. n.87197 del 23/12/2021 e acquisita al prot. Arpae PG/2021/198026 e PG/2021/198400 del 24/12/2021;
- il parere favorevole del Comune di Fontanellato espresso con nota prot. n.13120 del 15/12/2021 e acquisita al prot. Arpae PG/2021/192486 del 15/12/2021;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2021/195110 del 20/12/2021;
- in data 27/12/2021 con prot. PG/2021/199236 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2021/199795 del 28/12/2021;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2022/866 del 04/01/2022, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore e comprensiva anche dell'aggiornamento apportato ai capitoli C.2.3 "Emissioni in atmosfera" e C.2.7 "Emissioni sonore", a fronte della modifica presentata in data 10/11/2021 (sostituzione del classificatore di sabbie "CLS" con un impianto di accettazione bottini "BOT");
- si sono recepite le modifiche ai capitoli A.2, A.3, C.1.2, Schema a Blocchi sostituito, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore e relativamente alla modifica del 10/11/2021, giudicata non sostanziale;

CONSIDERATO:

- che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:
 - Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
 - Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.
- che, sentita Arpae - APAO ST, per un mero errore materiale il flusso emissivo annuo autorizzato dei solidi sospesi a pag. 35/51 del rapporto istruttorio revisionato da Arpae - APAO ST (PG/2022/866 del 04/01/2022) è stato riportato pari a 7.727 kg/anno anziché a 7.227 kg/anno;

DATO ATTO CHE la Società Ecopo S.r.l., alla data del 04/01/2022, risulta iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell'"*Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa*" della Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 22/09/2022;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo D.Lgs., **alla società ECOPO SRL** (cod. fisc.: 02351110347) per l'installazione sita in Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, comune di Fontanellato (PR), il cui gestore è il signor Maurizio Beccani, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come **categoria 5.3. a)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e

s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto e nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'attività di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, in cui si svolgono operazioni di raggruppamento preliminare (**D13**), deposito preliminare (**D15**) e trattamento biologico (**D8**) e chimico-fisico (**D9**), riconducibili all'attività IPPC di cui al punto 5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con una **potenzialità massima annua pari a 34.000 t/anno** di rifiuto trattato, pari a **99 t/giorno** (parametro oggetto di soglia IPPC);
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 520 del 21/02/2011 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...]" con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

3. DI PRESCRIVERE in particolare,

di versare ad Arpae SAC, come prescritto al capitolo B.1 dell'Allegato I, un importo pari ad € **1.625,00**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" (che si prega di attendere, in quanto deve essere preventivamente inviato via PEC da Arpae SAC Parma); entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.1, 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a **Euro 428.000,00** (quattrocentoventottomila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i);
a fronte della nuova installazione dell'impianto di accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del classificatore di sabbie, il Gestore dovrà presentare una nuova valutazione di impatto acustico, come previsto al capitolo D 2.8 Emissioni sonore.

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
 - il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AII.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
 - il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
 - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
5. DI INVIARE il presente atto alla Società Ecopo Srl e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;
6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 1 allegato:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale".

Pratica SINADOC n° 8949/2021

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Installazione

ECOPO S.R.L.

**sita in Strada Nuova n.1, Loc. Rosso in
comune di Fontanellato (PR)**

gennaio 2022

INDICE

<u>A SEZIONE INFORMATIVA</u>	<u>4</u>
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	9
<u>B. SEZIONE FINANZIARIA</u>	<u>11</u>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	11
B.2 Fidejussioni	11
<u>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</u>	<u>12</u>
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	12
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	12
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	13
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore	17
C.2.1 Materie prime e consumi	17
C.2.2 Energia	19
C.2.3 Emissioni in atmosfera	19
C.2.4 Prelievi e scarichi idrici	20
C.2.5 Rifiuti e Produzione	20
C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	21
C.2.7 Emissioni sonore	21
C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	22
C.2.9 Bonifiche ambientali	22
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	22
<u>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO</u>	<u>28</u>
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.	28
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia	28
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	28
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	28
D.2.1 Finalità	28
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	28
D.2.3 Gestione delle modifiche	29
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	29
D.2.5 Emissioni in atmosfera	31
D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	33
D.2.7 Emissioni nel suolo	35
D.2.8 Emissioni sonore	37
D.2.9 Gestione dei rifiuti	38
D.2.10 Gestione dei sottoprodotti	42
D.2.11 Energia	42
D.2.12 Gestione dell'emergenza	42

D.2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	43
D.2.14 Obblighi del Gestore	44
D.3 Piano di monitoraggio e controllo	44
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	44
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	44
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	45
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	45
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	45
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	46
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	46
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	46
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	47
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	48
E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO	48
E.1 Emissioni in atmosfera	48
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	50
E.3 Emissioni in ambiente idrico	51
E.4 Rifiuti	51
INDICAZIONI GESTIONALI	52

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase (*la Regione Emilia-Romagna tramite Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*).

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma*).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione (*come definito al paragrafo A.2*).

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: ECOPO S.R.L.
cod. fiscale/P.IVA: 02351110347
Sede legale e unità locale installazione: Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso
Comune: Fontanellato
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 592951
Y = 4.971377

Gestore impianto: Beccani Maurizio
Luogo e data di nascita: Parma, 02.10.1942
Residenza (per la carica): Sede Legale Strada Comunale Nuova n. 1, loc. Rosso - Fontanellato (PR)

Trattasi di impianto di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, in cui si svolgono operazioni di raggruppamento preliminare (**D13**), deposito preliminare (**D15**) e trattamento biologico (**D8**) e chimico-fisico (**D9**), riconducibili all'attività IPPC di cui al punto **5.3. a)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

"Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico".

La potenzialità massima annua dell'impianto è pari a **34.000 t/anno** di rifiuto trattato, pari a **99 t/giorno** (parametro oggetto di soglia IPPC).

Il deposito preliminare **D15** sarà effettuato nelle cisterne S1, S3, S4 ed S5, rispettando i limiti massimi di 40 t/giorno e di 30.000 mc/anno.

La cisterna S2 rimane riservata alla quarantena.

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Lo stabilimento è situato in località Rosso nel Comune di Fontanellato, occupa una superficie totale di 2.600 m², di cui 387 m² coperti e 2.022 m² scoperti impermeabilizzati e 200 m² a prato.

L'inizio attività dell'impianto con l'attuale ragione sociale risale al 2005.

Il lavoro del personale addetto si sviluppa in orario diurno, ma considerato che le apparecchiature a funzionamento automatico continuano a funzionare 24 h su 24, l'attività dell'impianto è giornaliera ed ininterrotta per tutto l'anno. Qualora si configuri la necessità è possibile anche la lavorazione festiva, fatto salvo il rispetto della potenzialità massima.

A.3 Iter Istruttorio

I parte: Riesame AIA avviato dall'Autorità competente Arpae (Sinadoc: 5909/2016)

25/07/2016: il procedimento di riesame dell'AIA avviato da Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma con nota prot. PgPr.2016.12262 del 25/07/2016;

28/07/2016: la documentazione di riesame dell'AIA presentata da Ecopo S.r.l. in data 28/07/2016 e acquisita al prot. Arpae PGPR.2016.12554 del 29/07/2016, successivamente caricata sul Portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale in data 01/09/2016;

31/08/2016: si aprono i lavori della Conferenza di Servizi con la 1^ seduta;

05/09/2016: si acquisisce la I documentazione integrativa presentata da Ecopo S.r.l.;

20/09/2016: si acquisisce la II documentazione integrativa presentata da Ecopo S.r.l., tramite il portale IPPC-AIA regionale, in risposta alle richieste delle Conferenza di Servizi del 31/08/2016 e acquisite rispettivamente ai prot. Arpae PGPR.2016.15540 del 20/09/2016 e PGPR.2016.15636 del 21/09/2016 (su trasmissione del SUAP competente);

29/09/2016: si tiene la 2^ seduta della Conferenza di Servizi;

12/10/2016: la documentazione integrativa III presentata da Ecopo S.r.l. il 12/10/2016 tramite il portale IPPC-AIA regionale, in risposta alle richieste delle Conferenza di Servizi del 29/09/2016 e acquisita al prot. PGPR.2016.17088 del 12/10/2016;

24/10/2016: si tiene la 3^ seduta della Conferenza di Servizi in cui gli Enti concordano sull'esigenza di avviare un periodo di monitoraggio a decorrere dalla fine lavori delle opere impiantistiche necessarie all'avvio delle nuove emissioni; inoltre, vengono definite frequenze e modalità di campionamenti e monitoraggio, nonché le fasi di messa in esercizio e messa a regime di dette emissioni;

02/11/2016 - 02/12/2016: avviene la Pubblicazione dell'avviso di deposito della domanda di riesame AIA sul fascicolo n.327 del 2/11/2016 (Parte Seconda) del Bollettino Ufficiale Regionale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT); nell'arco dei 30 giorni successivi non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico;

09/01/2017: con nota prot. PGPR/2017/312 del 01/2017 Arpae SAC Parma aggiorna la frequenza delle visite ispettive programmate AIA per l'impianto di Ecopo Srl, da annuale a biennale;

24/02/2017: si tiene l'incontro tecnico effettuato presso Arpae SAC Parma per discutere la nuova soluzione progettuale avanzata dalla Ditta in merito all'urgente necessità di adeguare la captazione e convogliamento ad impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera diffuse potenzialmente odorigene, così come approvato dalla Conferenza di Servizi; durante il medesimo incontro Arpae ha concordato con la Ditta di poter rilasciare modifica non sostanziale all'AIA relativa alla captazione e al trattamento delle emissioni diffuse, previa acquisizione di tutte le informazioni aggiornate relative alla nuova soluzione progettuale, preliminarmente alla conclusione del procedimento di riesame dell'AIA;

09/03/2017 e 14/03/2017 - si acquisisce la documentazione integrativa volontaria IV relativa al nuovo progetto di captazione e abbattimento delle emissioni in atmosfera diffuse, presentata da Ecopo S.r.l. sul Portale IPPC-AIA regionale e acquisita rispettivamente al prot. Arpae PgPr.2017.4544 del 09/03/2017 e PgPr.2017.4864 del 14/03/2017;

09/05/2017: si acquisisce dalla Ditta (tramite portale IPPC regionale) il documento di confronto dello stato di allineamento dell'installazione con le BAT di settore;

01/06/2017: si acquisisce la relazione tecnica di Arpae Sezione Provinciale pervenuta con nota PGPR.2017.10384 del 01/06/2017, contenente le modifiche da apportare ai capitoli C.2.1.1, D.2.6 dell'Allegato I all'AIA vigente, nonché prescrizioni relative alla matrice rumore;

09/06/2017: Arpae emette il provvedimento di modifica dell'AIA DET-AMB-2017-2948 del 09/06/2017 relativo all'approvazione delle nuove emissioni (captazione mediante aspirazione e convogliamento delle emissioni potenzialmente odorigene prodotte dalle fasi di ricevimento, trattamento e stoccaggio di reflui e fanghi (in

particolare: fasi di scarico dei rifiuti mediante sgrigliatore; vasca di dissabbiatura e n.3 vasche di rilancio; n.5 silos di stoccaggio; locale filtropressa e cassone fanghi pressati) ad impianto di abbattimento a carboni attivi delle sostanze organiche volatili (centralizzato), mentre le emissioni captate dalle vasche di chiariflocculazione e raggruppamento preliminare sono inviate ad un biofiltro; è stato proposto, inoltre, il contenimento delle emissioni diffuse di SOV dalle vasche di ossigenazione (non confinabili) mediante un sistema fisso di nebulizzazione di soluzioni a base di enzimi); sono stati dunque aggiornati i capitoli C.2.1.1, D.2.6, D.3.2.4 dell'Allegato I "Le condizioni dell'AIA";

26/07/2017: si tiene la 4^a seduta della Conferenza di Servizi in cui si sono acquisiti i pareri favorevoli di competenza degli Enti sul documento di confronto dello stato di allineamento dell'installazione con le BAT di settore presentato da Ecopo e chiariti altri aspetti. La Conferenza chiede ad Ecopo di trasmettere: l'elenco delle materie prime ed un Piano di Miglioramento contenente le proposte migliorative che il Gestore intende mettere in atto in cui includere la tempistica di realizzazione futura relativamente a: risparmio idrico (modalità di recupero acque e suo conteggio tramite installazione di un apposito contatore sulla mandata della pompa di ricircolo); risparmio energetico; abbassamento dei limiti di riferimento (allineati alle BAT vigenti) per alcuni parametri da monitorare sullo scarico S1 con proposta di tempistiche di raggiungimento; soluzione strutturale per eliminazione emissioni diffuse da contenitore semichiuso non aspirato, contenente i fondi di autobotte.

04/08/2017: Ecopo presenta l'elenco delle materie prime utilizzate presso l'impianto e un nuovo piano di adeguamento e migliorie;

09/05/2018: Ecopo presenta, tramite il portale regionale dedicato, comunicazione di modifica relativa alla sostituzione, causa usura, del telo di copertura delle vasche di stoccaggio denominate "RP Raggruppamento preliminare", con pannelli rigidi, coibentati, scorrevoli; Arpae SAC Parma, previo acquisizione dei pareri di competenza di Comandi dei VV.F., AUSL, Arpae APAO-ST ha ritenuto che la modifica sia migliorativa e non comporti l'esigenza di aggiornamento dell'AIA;

10/08/2018 - 17/08/2018: viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018 la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, contenente il documento conclusivo delle nuove tecniche disponibili per il settore IPPC "trattamento dei rifiuti" (BAT Conclusions Waste Treatment);

12/06/2019: Arpae con nota trasmette Det. n.9114 del 24/05/2019 con la quale la Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., approva il calendario regionale con le scadenze per la presentazione della documentazione di riesame dell'AIA per le installazioni IPPC del territorio delle regione Emilia-Romagna che effettuano trattamento di rifiuti (per Ecopo Srl il termine ultimo è il 15/06/2021); tale calendario è stato oggetto di rettifica da parte della Regione E.-R. con Det. n. 12314 del 05/07/2019, trasmessa il 16/07/2019,

06/08/2019: Arpae SAC Parma aggiorna l'AIA con atto DET-AMB-2019-3728 del 06/08/2019 con cui approva la modifica impiantistica avanzata, che si considera non sostanziale rispetto alla situazione impiantistica preesistente, consistente nel progetto di: sostituzione di n.3 aeratori sommersi nel sistema di aerazione del trattamento biologico, con un sistema a rete di diffusori a bolle fini (tappeto poroso), con la previsione di effetti migliorativi in termini di ossigenazione del refluo ivi contenuto e riduzione dei consumi energetici dell'impianto;

31/10/2019: Ecopo trasmette la relazione emissioni odorigene, acquisita al prot. PG/2019/168351 del 31/10/2019, a fronte del monitoraggio effettuato a seguito installazione del nuovo "tappeto poroso" di cui al punto precedente;

02/04/2020: Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest nella propria relazione tecnica emessa con nota PG/50052 del 02/04/2020 dichiara: "*pur considerato che la relazione presentata non si configura pienamente come una relazione di primo livello, si fa presente che il Gestore in fase di riesame ha analizzato le potenziali fasi e/o attività ad impatto odorigeno prevedendo anche degli interventi di miglioramento*";

09/04/2020: Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2020/53122 del 09/04/2020 rilascia nulla osta all'installazione di un elettromiscelatore all'interno della vasca di denitrificazione al fine di migliorare l'agitazione del fango e tenere in sospensione le sabbie e alla realizzazione di una tettoia a servizio dei due compressori affiancati al filtro a carboni attivi al fine di proteggerli dagli agenti atmosferici, a fronte di comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A. presentata dalla ditta ECOPO Srl (acquisita al prot. PG/2020/25986 del 18/02/2020, come integrata con nota prot. PG/2020/31072 del 26/02/2020) e avendo preventivamente acquisito i pareri di AUSL del 24/03/2020, Comune di Fontanellato del 24/03/2020 e Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest del 06/04/2020;

Il parte: Riesame sulla base dell'allineamento alle nuove BAT Conclusions comunitarie (Sinadoc: 8949/2021)

16/02/2021 - Ecopo S.r.l. presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, quale aggiornamento/integrazione alla domanda di Riesame presentata in data 29/07/2016 (*I parte istruttoria*), la documentazione di analisi del proprio allineamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (*BAT Conclusions Waste Treatment*);

31/03/2021 - l'avviso dell'avvenuto deposito della documentazione di cui sopra viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 88,

10/05/2021 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fino all'acquisizione della documentazione integrativa;

17/05/2021 - la Ditta presenta una comunicazione di modifica non sostanziale di AIA relativa alla sostituzione del materiale filtrante (cippato) del biofiltro esistente E05 con carboni attivi al fine di migliorare l'efficienza dell'emissione;

18/05/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione integrativa (acquisita con prot. PG/2021/77963), riavviando pertanto i tempi istruttori;

24/06/2021 - si tiene la seconda e ultima seduta della Conferenza di Servizi, con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori con espressione di parere favorevole in ordine al Riesame dell'A.I.A. e alla modifica non sostanziale presentata in data 17/05/2021;

09/07/2021 - con nota prot. PG/2021/107509 Arpae SAC di Parma, sulla base della relazione di Arpae Servizio territoriale di Parma prot. PG/2021/106480 del 07/07/2021, aggiorna l'AIA vigente a seguito della modifica non sostanziale presentata dalla Ditta in data 17/05/2021 e relativa alla sostituzione del materiale filtrante (cippato) del biofiltro esistente E05 con carboni attivi;

10/11/2021 - si acquisisce al prot. PG/2021/173102 la domanda di modifica non sostanziale all'AIA, presentata da Ecopo Srl tramite il portale IPPC-AIA Regionale, consistente nella proposta di installazione di un nuovo impianto per l'accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del precedente impianto di classificatore di sabbie (CLS);

25/11/2021 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2021/181831) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

15/12/2021 - si acquisisce al prot. Arpae PG/2021/192486 del 15/12/2021 il parere favorevole del Comune di Fontanellato espresso con nota prot. n.13120 del 15/12/2021 relativo alla modifica del 10/11/2021;

20/12/2021 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2021/195110 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

23/12/2021 - si acquisisce al prot. Arpae PG/2021/198026 e PG/2021/198400 del 24/12/2021 il parere favorevole di AUSL espresso con nota prot. n.87197 del 23/12/2021 relativo alla modifica del 10/11/2021;

27/12/2021 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2021/199795 del 28/12/2021);

04/01/2022 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2022/866 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente e comprensiva anche dell'aggiornamento apportato ai capitoli C.2.3 "Emissioni in atmosfera" e C.2.7 "Emissioni sonore", a fronte della modifica presentata in data 10/11/2021 (sostituzione del classificatore di sabbie "CLS" con un impianto di accettazione bottini "BOT");

Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 520 del 21/02/2011, successivamente aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente	Oggetto modifiche
Det. Dir. n.2243	05/08/2011	Provincia di Parma	integrazione AIA con prescrizioni di Emiliambiente S.p.a., (Gestore del Servizio Idrico Integrato)
prot. n.57882	13/09/2011	Provincia di Parma	nulla osta a modifica del 16/06/2011, integrata in data 25/08/2011 consistente nella nuova sistemazione della filtropressa
Det. Dir. n.448	27/02/2012	Provincia di Parma	m.n.s.: sostituzione del capitolo C.1.2 e modifica del capitolo A.1.1; introduzione operazione di deposito preliminare D15 (per 40 t/giorno e 30.000 mc/anno), sostituzione dello Schema a Blocchi
prot. Prov. n.61980	15/09/2014	Provincia di Parma	sostituzione di n°2 vasche in ferro asservite all'impianto chimico-fisico, il posizionamento del quadro elettrico all'interno della struttura coperta della filtropressa, lo spostamento dei silos di stoccaggio della calce, di preparazione del latte di calce e del relativo filtro a carboni attivi, l'installazione di un terzo aeratore nella vasca di ossidazione-nitrificazione
prot. Prov. n.28063	20/04/2015	comunicazione Ditta (presa d'atto)	variazione indirizzo della sede dell'impianto: Strada Comunale Nuova n.1 – Fontanellato (PR)
DET-AMB-2016-23 53	15/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma	delocalizzazione del punto di scarico per i liquidi a prevalente natura inorganica, presso la piazzola realizzata nel 2015 posta sul lato ovest dell'impianto; introduzione di un classificatore sabbie (CLS), di un cassone

			<p>fisso di 4 x 3 x 1,1 m (CS) e di un nuovo cassone scarrabile di 6 x 2,5 x 1,7 m munito di copertura a tenuta</p>
312	09/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	<p>aggiornamento frequenze visite ispettive programmate AIA, da annuale a biennale</p>
DET-AMB-2017-29 48	09/06/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	<p>captazione mediante aspirazione e convogliamento delle emissioni potenzialmente odorigene prodotte dalle fasi di ricevimento, trattamento e stoccaggio di reflui e fanghi (in particolare: fasi di scarico dei rifiuti mediante sgrigliatore completamente chiuso e in depressione - il materiale di risulta viene automaticamente convogliato all'interno di un "saccone a salsiccia" in plastica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - vasca di dissabbiatura e n.3 vasche di rilancio; - n.5 silos di stoccaggio; - locale filtropressa e cassone fanghi pressati) ad impianto di abbattimento a carboni attivi delle sostanze organiche volatili (centralizzato), mentre le emissioni captate dalle vasche di chiariflocculazione e raggruppamento preliminare sono inviate ad un biofiltro; - contenimento delle emissioni diffuse di SOV dalle vasche di ossigenazione (non confinabili) mediante un sistema fisso di nebulizzazione di soluzioni a base di enzimi
3728	06/08/2019	ARPAE S.A.C. di Parma	<p>sostituzione di n.3 aeratori sommersi nel sistema di aerazione del trattamento biologico, con un sistema a rete di diffusori a bolle fini (tappeto poroso), con effetti migliorativi in termini di ossigenazione del refluo e riduzione dei consumi energetici;</p>
53122	09/04/2020	ARPAE S.A.C. di Parma	<p>installazione di un elettromiscelatore all'interno della vasca di denitrificazione al fine di migliorare l'agitazione del fango e tenere in sospensione le sabbie e alla realizzazione di una tettoia a servizio dei due compressori affiancati al filtro a carboni attivi al fine di proteggerli dagli agenti atmosferici</p>
107509	09/07/2021	ARPAE S.A.C. di Parma	<p>sostituzione del materiale filtrante (cippato) del biofiltro esistente E05 con carboni attivi al fine di migliorare l'efficienza dell'emissione</p>

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versate in data 20/09/2016 le spese istruttorie pari a 5.725,00 € relative alla domanda di riesame AIA (con valenza di rinnovo) disposto dall'Autorità competente in data 25/07/2016 (PgPr/12262 del 25/07/2016) presentato in data 29/07/2016 e successivamente integrato.

Le spese istruttorie relative alla successiva documentazione di allineamento alle BAT Conclusions di cui alla Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, si ritengono già assolte con il versamento delle spese relative all'istruttoria di riesame sopra richiamata.

Dalle verifiche d'ufficio effettuate condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, con nota PG/2021/181831 del 25/11/2021, è risultato che, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA la tariffa dovuta "Tr" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad € **7.350,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera, C_{Aria} : 625 € (n°3 p.ti emiss. con da 1 a 4 inquinanti);
- scarichi idrici, C_{H_2O} : 2.250 € (n° scarico "S1" con n°27 inquinanti);
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp} : 1.500 € (per potenzialità superiore alle 50 t/giorno);
- clima acustico, C_{CA} : 875 €;
- impatto odorigeno, C_{OD} : 350 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D : 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (€ 5.725,00), rimane da saldare un importo pari ad € **1.625,00** da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" che sarà inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.1, 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 428.000,00 (quattrocentoventottomila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i).

*calcolato sulla base delle seguenti componenti:

- per operazioni "D8/D9": potenzialità annua pari a 34.000 t/anno x 12 €/t (tariffa di cui all'art.5, comma 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003) = 408.000,00 €;
- per operazioni di deposito preliminare (D15) e raggruppamento preliminare (D13): capacità istantanea pari a 99+40=139 t di x 140 €/t (tariffa di cui all'art. 5 comma 5.1.1 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003) = 19.460 €. Essendo risultato inferiore alla tariffa minima, per questa componente, si applica l'importo minimo di 20.000 €;

Totale: 428.000,00 €

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: "ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370";
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D15) dovrà essere pari a dieci anni, a far data dall'emissione del presente atto, la sua validità sarà estesa

- di ulteriori 2 anni; in tempo congruo e comunque entro la scadenza dei 10 anni, dovrà essere presentata nuova garanzia o estensione della garanzia in scadenza, di pari durata (10+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
 - in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
 - Ecopo S.r.l. dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale cartaceo presso la sede di Arpae SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion" riportate nei seguenti documenti:

- Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto è posto in un'area classificata area produttiva F5 "zona per attrezzature e impianti tecnologici". Il sito è collocato a 2 km a Nord del Comune di Fontanellato in un'area caratterizzata principalmente da attività agricola per un raggio di 500 metri. Lungo il confine est dell'impianto scorre il fosso Ramazzone, a poche centinaia di metri a ovest è posto il nucleo abitato "la Formica", mentre ad un km ad est, nei pressi della strada Sp 44, è posto il nucleo di "Case Corradi".

L'area non risulta sottoposta ad alcun vincolo urbanistico-ambientale, paesaggistico o idrogeologico e dista oltre 3 km verso est dalla più vicina area di tutela naturalistica (Sabbioni).

L'impianto è inserito in una lottizzazione per insediamenti produttivi che presenta, rispetto al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le seguenti caratteristiche:

- è inserita all'interno del sistema territoriale a matrice agricola normale art. 43 nell'ambito della corona sub urbana di Fontanellato;
- l'unità di paesaggio che la interessa è quella della pianura parmigiana ed, in particolare, la sub unità della bassa pianura dei castelli;
- insiste in un'area non soggetta a vincoli urbanistici-ambientali, mentre a poche centinaia di metri nelle due direzioni est e ovest, il territorio ricade sotto l'art. 23, zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- insiste nell'area di Fontanellato che, secondo la Tavola C5 "carta di tutela dei parchi", rientra in una zona progetto di tutela e valorizzazione degli ecosistemi padani del fiume Taro e dei fontanili. Tale progetto interessa solo la zona sud dell'abitato e riguardo a questo aspetto si evidenzia la totale indifferenza dell'area in questione rispetto all'insediamento in oggetto.

I fattori escludenti e penalizzanti citati nel PTCP, determinano l'impossibilità di insediamento di altri impianti di gestione rifiuti in zone limitrofe all'impianto esistente. Il predetto vincolo è recepito nel PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti).

Allo stato attuale non risultano approvate modifiche nell'ambito della pianificazione del territorio di

insediamento, anche se risulta approvato dalla precedente amministrazione il Documento Preliminare al PSC che prevede il progetto di delocalizzazione dell'impianto di depurazione comunale verso nord; tale documento non è stato però trasformato successivamente in variante al PSC e attualmente risulta oggetto di esame ed eventualmente revisione da parte dell'attuale amministrazione.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dell'impianto;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

Non si segnalano zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) nelle immediate vicinanze del sito.

Secondo il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), il Comune in cui è posto l'impianto rientra nella classe di rischio 2 come area soggetta a possibile inondazione per piena catastrofica.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare a 5,1 m/s con una direzione NNE;
- la classe di stabilità atmosferica media è la D, l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m e la velocità del vento media è pari a 1.8 m/s (dati riferiti all'anno 2020);
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe IV (aree di intensa attività umana), contornata da una zona di classe III (aree di tipo misto).

Lo stabilimento è sito nel Comune di Fontanellato che, nell'ambito del Piano di Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Fontanellato è stato inserito anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA, come successivamente integrata in istruttoria, e sulla base di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

Presso lo stabilimento è esercitata attività di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, mediante fasi di deposito preliminare (D15)*, raggruppamento preliminare (D13), trattamento chimico-fisico (D9) e trattamento biologico (D8), per un quantitativo di rifiuti annualmente gestibile complessivamente pari a **34.000 t/anno**, cui corrispondono una capacità di trattamento giornaliera (D8 e D9) di **99 t/giorno** (potenzialità oggetto di soglia IPPC - att. IPPC 5.3.a) punti 1) e 2) >50 Mg/g), un quantitativo massimo in raggruppamento preliminare (D13) di **99 t** e un quantitativo massimo in deposito preliminare (D15) per **40 t/giorno e 30.000 mc/anno**.

*Il deposito preliminare D15 sarà effettuato nelle cisterne S1, S3, S4 ed S5, rispettando i limiti massimi di 40 t/giorno e 30.000 mc/anno. La cisterna S2 rimane riservata alla quarantena. Tutti i serbatoi sono posti all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo.

A conclusione delle modifiche pianificate al fine della riduzione dell'impatto odorigeno, l'impianto risulta costituito da:

- zona di scarico del rifiuto in ingresso (presso ingresso impianto):
 - nuovo sgrigliatore e dissabbiatore chiuso con sottostante raccolta della parte solida in big-bag, alloggiato in struttura chiusa e dotata di aspirazione con invio al nuovo filtro a carboni attivi;
 - vasche di dissabbiatura e di sollevamento dei reflui, già dotate di chiusura, le cui emissioni verranno aspirate ed inviate al filtro a carboni attivi;
- nuovo punto di scarico dei rifiuti liquidi a prevalente composizione inorganica (presso piazzola cementata lato ovest), costituito da:
 - un impianto di accettazione “bottini” in grado di grigliare, lavare compattare e disidratare i residui di grigliatura in un unico serbatoio al fine di ottenere una migliore qualità del rifiuto trattabile; il nuovo macchinario garantisce anche la limitazione di possibili cattivi odori in quanto il processo di grigliatura avviene in un unico contenitore a tenuta (denominato in planimetria “BOT”, in sostituzione del precedente impianto classificatore sabbie “CLS”);
 - un cassone fisso aperto (denominato in planimetria CS) deputato alla raccolta dei fondi di autobotte;
 - un nuovo cassone scarrabile con copertura a tenuta utilizzato per lo svuotamento del cassone CS e il successivo allontanamento dei rifiuti non pericolosi di risulta (cod. EER 190801);
- n.5 serbatoi di stoccaggio del rifiuto liquido in attesa dei trattamenti, dotati di adeguata captazione e successivo trattamento con carboni attivi degli sfiati e suddivisi per tipologia di rifiuti in ingresso;
- modulo per il trattamento chimico-fisico delle soluzioni acquose, eseguito su vasche chiuse, già dotate di aspirazione e abbattimento con filtro a carboni (E05);
- modulo per il trattamento biologico delle soluzioni acquose: si tratta di vasche di ossidazione, sedimentazione, nitrificazione-denitrificazione, di grande volumetria e aperte, dotate di un impianto mobile di nebulizzazione, con la canaletta di ricircolo fango coperta con una lamiera d'acciaio;
- modulo per il trattamento chimico e la disidratazione meccanica tramite filtropressa dei fanghi allo stato pompabile, completamente tamponato e sotto aspirazione (E01);
- modulo per il trattamento delle emissioni; 2 moduli per il trattamento delle emissioni costituiti da 2 impianti a carboni attivi (E01, E05);

con una **potenzialità massima annua di 34.000 t di rifiuto trattabile, un quantitativo massimo trattabile giornalmente di 99 t** ed un **quantitativo massimo in raggruppamento preliminare anch'esso di 99 t.**

Il ciclo produttivo si può così sintetizzare.

Previa verifica del personale addetto all'impianto ed in funzione della tipologia, i rifiuti sono destinati o alla linea di trattamento biologico o al semplice trattamento chimico-fisico; eventualmente possono essere inviati allo stoccaggio preventivo o alla quarantena prima del successivo trasferimento in modo controllato al trattamento biologico o al trattamento chimico-fisico. Nella tabella in cui sono elencati i cod. EER di rifiuti ammessi in ingresso all'impianto, al paragrafo D.2.9, sono indicate le rispettive possibili operazioni D8, D9, D13, D15 cui ciascun rifiuto può essere sottoposto.

Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in attesa di trattamento avviene in 4 serbatoi (S2, S3, S4, S5) di capacità di 30 mc cadauno; un quinto serbatoio (S2) di analogo volume viene utilizzato per la quarantena. Tali serbatoi sono posti tutti all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo.

I rifiuti a prevalente matrice organica fangosa vengono scaricati nel pozzetto posto in prossimità del punto di accesso all'impianto e sono trattati con sgrigliatore e dissabbiatore; da qui vanno in vasche chiuse e aspirate per essere inviati o allo stoccaggio in silos o al trattamento biologico (D8), previa grigliatura, dissabbiatura, rilancio, equalizzazione ed omogeneizzazione; il trattamento biologico consiste in processi di ossidazione-nitrificazione, denitrificazione e sedimentazione finale.

Le acque in uscita dal sedimentatore finale, previa verifica del personale addetto, possono essere accumulate e riutilizzate o avviate alla filtrazione su carbone attivo prima di essere immesse nel canale di scarico che adduce alla fognatura comunale, e sul quale sono presenti sia un misuratore in continuo della portata che un pozzetto di campionamento per controllo qualità.

I rifiuti liquidi a prevalente composizione inorganica sabbiosa, a seguito della modifica non sostanziale presentata il 31/03/2016, sono ricevuti presso un nuovo punto di scarico posizionato sul lato ovest dell'impianto sulla piazzola in cemento realizzata nel 2015 e da qui inviati ad un classificatore di sabbie (denominato in planimetria CLS); dopo la dissabbiatura il rifiuto, a secondo delle sue caratteristiche, è inviato al comparto chimico-fisico (D9) per subire il trattamento necessario (degrassatura-disoleatura, neutralizzazione, chiariflocculazione, filtrazione) per poi essere trasferito alla filtro pressa o alla linea biologica

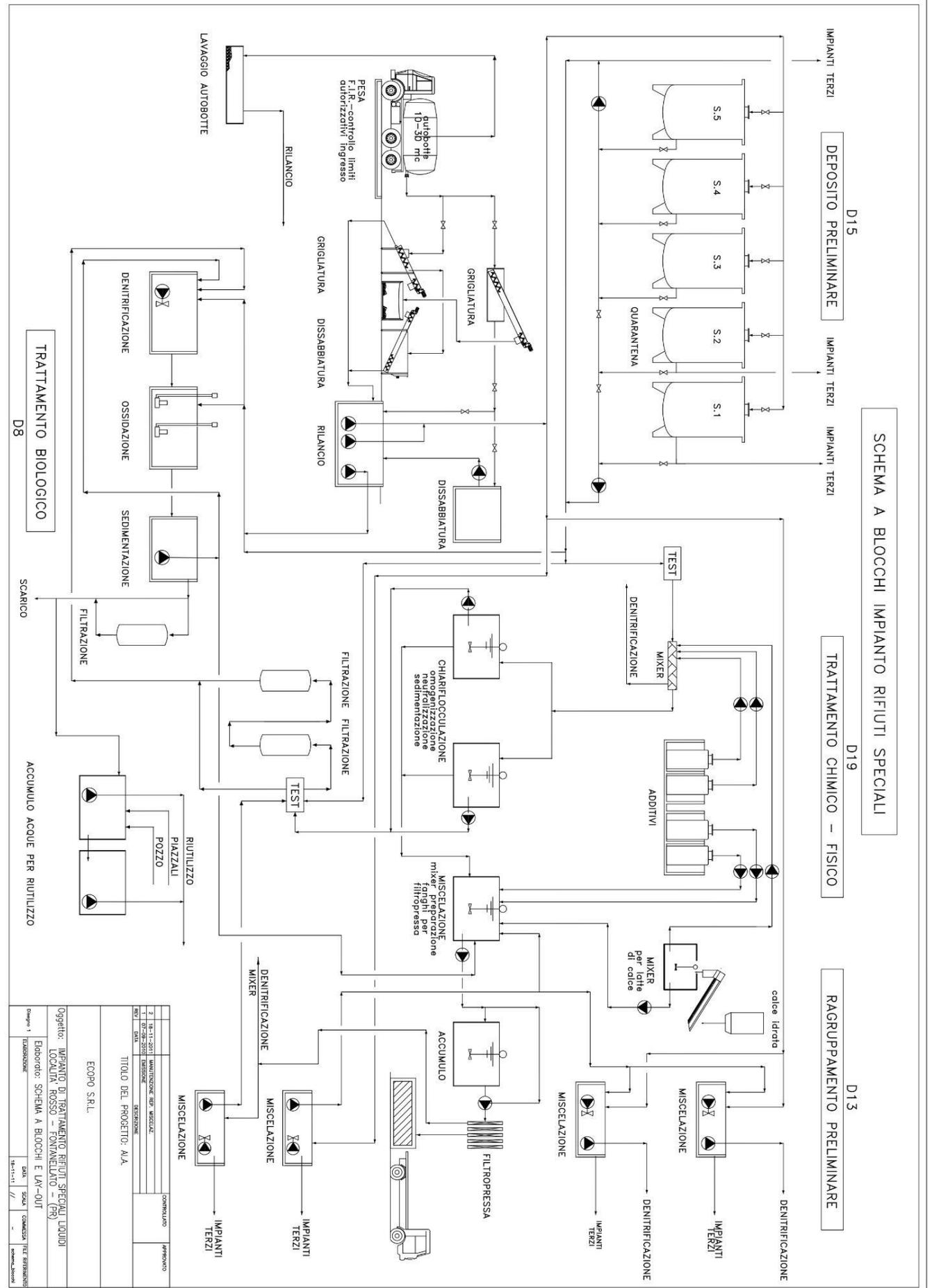
I fanghi allo stato pompabile subiscono un pretrattamento nello specifico modulo, che prevede dapprima un processo di flocculazione, seguito da una successiva fase di filtropressatura. Le acque residue dal trattamento vengono veicolate alla vasca di miscelazione a monte della sezione biologica dell'impianto.

Dalle varie operazioni residua il seguente materiale:

- grigliati dalla staccatura e sabbie dalla dissabbiatura che vengono smaltiti in discarica;
- fondami di serbatoio e depositi delle vasche per i quali è generalmente possibile la loro miscelazione con i fanghi di supero dell'impianto;
- acque di lavaggio delle cisterne di quarantena per le quali, previa verifica analitica, si può procedere con l'immissione nell'impianto biologico o con lo smaltimento presso strutture esterne specializzate;
- fanghi biologici di supero che, previo accumulo nelle vasche dei vecchi letti di essiccamento ai fini della loro stabilizzazione, possono essere prelevati e trasportati allo stato pompabile presso altri centri autorizzati allo smaltimento oppure, disidratati in loco mediante filtropressatura e poi smaltiti come palabile a strutture esterne allo scopo abilitate.

Al fine di ridurre l'impatto odorigeno durante il periodo estivo, il materiale di risulta dalla dissabbiatura e lo scarico del fondo delle autobotti non stazionerà nella vasca CS a cielo aperto ma verrà trasferito giornalmente in un nuovo cassone scarrabile dotato di copertura e allontanato con cadenza settimanale.

Schema a blocchi



Oggetto: IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI LIQUIDI		COMPLETATO	
Località: ROSO - FAVANELLATO - (RN)		PROSPETTIVA	
Esecutore: SCHEMA A BLOCCHI E LAV-OUT		AUTORIZZAZIONE	
Emissione: 18/11/11		DATA	
Scala: 1:1000		DATA	
Autore: ARPAE		DATA	
Disegnato: ARPAE		DATA	
Verificato: ARPAE		DATA	
TITOLO DEL PROGETTO: A.I.A.		REVISIONE	
ECOPO S.R.L.		REVISIONE	

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alla movimentazione dei rifiuti e alle emissioni odorogene.

C.2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate vengono di seguito elencate:

- Polielettrolita;
- Cloruro ferrico;
- Acido solforico;
- Calce idrata;
- Carbone attivo;
- Prodotti biologici ed enzimatici per deodorazione;
- Olio lubrificante.

Tipologie di rifiuti ammessi al trattamento

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati:

Codice EER	Descrizione
01 03 09	Fanghi rossi dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	Sterili ed altri rifiuti del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99	Acque contaminate provenienti dalle attività di perforazione (acque derivanti da cantieri di perforazione petrolifera derivanti dal lavaggio di attrezzature, lavaggio piazzali e canalette nonché acque meteoriche raccolte all'interno del cantiere – acque derivanti dalla disidratazione dei fanghi di perforazione effettuata in cantiere)
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti
02 03 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

02 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio e pulizia
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 02	Fanghi di recupero di macerazione (green liquor)
03 03 05	Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 04	Liquido di concia contenente cromo
04 01 05	Liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti contenenti cromo
04 01 07	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08 01 12	Pitture e vernici di scarto diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 19
08 02 02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 07	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04 12	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10 01 07	Rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 19	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	Altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 26	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25

10 07 05	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 11 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 07	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
12 01 15	Fanghi di lavorazione diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 06 03	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 07 03	Percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
20 03 03	Residui della pulizia stradale
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

C.2.2 Energia

I principali consumi dell'impianto sono dovuti alle materie prime di supporto ai trattamenti ed al consumo di energia elettrica per alimentare le linee di trattamento. Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime.

C.2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

La scelta ed efficienza degli impianti di aspirazione e cattura così come gli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere ed in linea con quanto previsto dalle rispettive BAT Conclusioni di settore.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Al fine di contenere le emissioni odorigene risultano aspirate ed inviate ad idonei impianti di abbattimento delle sostanze organiche volatili:

1. la fase di scarico dei rifiuti che avviene collegando il mezzo di trasporto ad una tubazione chiusa del nuovo sgrigliatore, che risulta essere completamente chiuso e mantenuto in depressione dall'aspirazione generale.
2. la vasca di dissabbiatura e le tre vasche di rilancio,
3. i silos di stoccaggio dedicati al contenimento del materiale prima dell'invio all'impianto di depurazione ed alla quarantena;

4. il locale filtropressa
5. le vasche di chiariflocculazione e raggruppamento preliminare.

Il Gestore ha presentato istanza di modifica non sostanziale per sostituzione del classificatore di sabbie (CLS) con un impianto di accettazione "bottini" di ultima generazione in grado di grigliare, lavare compattare e disidratare i residui di grigliatura in un unico serbatoio al fine di ottenere una migliore qualità del rifiuto trattabile. Viene dichiarato che il nuovo macchinario garantisce anche la limitazione di possibili cattivi odori in quanto il processo di grigliatura avviene in un unico contenitore a tenuta.

E' emersa la presenza di emissioni diffuse di sostanze organiche volatili dovute principalmente alle vasche di ossigenazione che risultano tecnicamente non confinabili e pertanto sono dotate di un sistema fisso di nebulizzazione di soluzione con enzimi al fine di contenere/neutralizzare le eventuali emissioni odorigene.

Inoltre la canaletta di ricircolo fanghi e rilancio alla vasca di denitrificazione è dotata di chiusura e l'area dell'impianto viene mantenuta costantemente pulita mediante lavaggio e spazzolatura quotidiana.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C.2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ai servizi igienici, per la pulizia di vasche ed impianti e per il modulo di trattamento chimico-fisico, avviene tramite pozzo di proprietà del Comune e gestito dalla Società Emiliambiente.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Tutte le acque reflue industriali di processo, quelle meteoriche di dilavamento e quelle derivate dai servizi igienici sono convogliate in pubblica fognatura (scarico S1), previo trattamento in impianto chimico-fisico e biologico.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

C.2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, pervengono in ingresso all'installazione unicamente le tipologie (codici EER) di rifiuto, suddivise per trattamento, elencate nella tabella contenuta nel capitolo C.2.1. e D.2.9.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avviene all'interno di silos chiusi dotati di emissione canalizzata e trattata, posizionati in area scoperta dotata di bacino di contenimento.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo, tutti classificabili come speciali non pericolosi, discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti liquidi o fangosi palabili, quali fanghi di depurazione e disoleatura e oltre che alla pulizia di vasche e/o serbatoi.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

A titolo esemplificativo e non esaustivo o vincolante, i rifiuti prodotti risultano così individuabili:

Codice EER	Descrizione
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue
19 08 01	Vaglio
15 01 02	Imballaggi in plastica

C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

Non sono presenti vasche/serbatoi interrati.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 1, lett.c) del DM n. 95 del 15 aprile 2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi.

C.2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. vasche fango e decantazione
2. serbatoi reattivi
3. filtropressa
4. impianti per l'aspirazione delle emissioni
5. impianto accettazione "bottini" (BOT).

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continuo;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica IV (aree ad intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;

- i recettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da abitazioni rurali connesse con attività agricole;
- i recettori risultano ubicati in aree ritenute acusticamente di classe III;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza.

In occasione del riesame dell'autorizzazione è stata redatta una nuova valutazione di impatto acustico dell'impianto, aggiornata a più riprese, che tenesse conto delle modifiche apportate a seguito della modifica non sostanziale del 31/03/2016 (installazione di nuovo punto di ricevimento per rifiuti inorganici e posa di classificatore di sabbie) e degli interventi di riduzione delle problematiche di odori molesti, richiesti alla ditta da Arpae, che ha comportato la posa di un nuovo ventilatore per l'aspirazione delle emissioni provenienti dalla zona di ricevimento dei rifiuti, dai serbatoi di stoccaggio e dalla zona sottostante la filtropressa.

La relazione conferma il rispetto dei Limiti Assoluti ai recettori individuali.

A fronte della nuova installazione dell'impianto di accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del classificatore di sabbie, il Gestore dovrà presentare una nuova valutazione di impatto acustico, come previsto al capitolo D 2.8 Emissioni sonore.

C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà essere dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere e , in tale piano dovrà essere prevista anche l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C.2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – best available techniques) per il trattamento dei rifiuti.

BAT	Descrizione	Descrizione delle modalità applicative da parte del Gestore	Note del Gestore	VALUTAZIONE
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale	L'azienda ha adottato una serie di procedure gestionali finalizzate allo svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa ambientale, sia in fase di gestione ordinaria , che in caso di emergenza.	APPLICATA	Si concorda
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale	a)Le procedure interne mirano a garantire l'idoneità tecnica di un rifiuto prima del suo arrivo all'impianto.	APPLICATA ad	Si concorda

	<p>complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: (omissis)....</p>	<p>b)Le procedure interne di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti individuati nella fase di pre accettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione e/o il rigetto. c)Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare la quantità dei rifiuti nell'impianto e le linee a cui sono destinati (chimico fisico/trattamento biologico). d)I rifiuti in uscita sono destinati a terzi e sono EER 190206 fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici, EER 190801 vaglio e EER 150102 imballaggi in plastica. Ad esclusione di quest'ultimo i rifiuti prodotti vengono analizzati almeno annualmente e devono essere conformi alla normativa vigente D.L 152 e smi e con i valori limite imposti dalle autorizzazioni degli impianti di destinazione. e)La segregazione dei rifiuti, viene effettuata esclusivamente nel caso in cui un rifiuto venga posto in Quarantena , vi è infatti un silos apposito per questa funzione e la relativa procedura di gestione. f)La compatibilità è garantita da una serie di prove fatte sul refluo in ingresso (misurazione pH E COD) al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate o dosare correttamente i reagenti necessari per il trattamento del refluo.</p>	<p>esclusione del punto g) in quanto l'impianto non riceve rifiuti solidi</p>	
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: (omissis)....</p>	<p>Tutte le emissioni sono convogliate e eseguono una precisa campagna di monitoraggio</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: (omissis)....</p>	<p>a)Sono state adottate tutte le misure in grado di ridurre al minimo la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto. b)L'azienda è dotata di un programma informatico per la tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti, che permette di monitorare le quantità stoccate in D13 e nei vari trattamenti D8 D15 D9 e di non superarne i limiti autorizzati, il tempo massimo di permanenza dei rifiuti in D13 non supera le 72 ore. c)Tutte le apparecchiature/mezzi presenti in impianto vengono mantenute secondo rigidi programmi di manutenzione, le vasche di accumulo fanghi vengono costantemente ispezionate e mantenute</p>	<p>APPLICATA ad esclusione del punto d) in quanto l'impianto non riceve rifiuti pericolosi</p>	<p>Si concorda</p>
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	<p>L'impianto è a ciclo chiuso pertanto non vi è movimentazione di rifiuti da parte del personale ad eccezione dei rifiuti prodotti dopo il trattamento. Esistono procedure specifiche per ridurre e prevenire le fuoriuscite.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>

BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	Nel registro di conduzione impianto vengono riportati giornalmente i materiali sedimentabili (IMHOFF), l'Ossigeno disciolto e la temperatura del reparto Ossidazione ; il pH, COD, Nitrati, Ammoniaca e solidi sospesi sullo scarico finale vengono monitorati 1 volta a settimana e i dati riportati nel registro di conduzione impianto.	APPLICATA	Si concorda
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	Per i parametri pertinenti con la tipologia di trattamento, il monitoraggio si applica solo in caso di scarico diretto in corpo idrico ricevente, ad eccezione dei PFOA e PFAS che il Gestore ritiene non pertinenti.	NON APPLICABILE	Si concorda parzialmente, nel monitoraggio verrà definito il monitoraggio triennale per i parametri PFOA e PFAS
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	I parametri pertinenti vengono già ricercati nel piano di monitoraggio A.I.A.	APPLICATA per i parametri pertinenti	Si concorda
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:(omissis)....	Lo stabilimento non effettua la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP o il trattamento chimico - fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Viene eseguita una campagna olfattometrica a confine 2 volte l'anno.	APPLICATA	Si concorda, ma oggetto di implementazione
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una	L'attuale piano di monitoraggio in vigore per A.I.A. comprende il monitoraggio dei valori dei consumi di	APPLICATA	Si concorda

	volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	acqua, energia, e materie prime, nonché la produzione di rifiuti.		
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito(omissis)....	In caso di esalazioni di cattivi odori esiste un protocollo interno atto a ridurre il disturbo tramite la vaporizzazione di prodotti chimici specializzati.	APPLICATA	Si concorda
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito(omissis)....	I mezzi stazionano solo il tempo necessario allo scarico, i cassoni contenenti il vaglio, che sono stati messi sotto aspirazione, vengono smaltiti circa ogni 10-15 giorni. Installato un tappeto poroso al fine di migliorare l'ossigenazione dei reflui.	APPLICATA	Si concorda
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito(omissis)....	Utilizzo di tutte le tecniche proposte dalla BAT.	APPLICATA	Si concorda
BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito(omissis)....	Non svolgendo combustione in torcia	NON PERTINENTE	Si concorda

BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito(omissis)....	Non svolgendo combustione in torcia	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito...	L'azienda ha verificato le sorgenti di rumore e tiene monitorato nel tempo eventuali variazioni al processo che possono rendere necessarie nuove verifiche.	APPLICATA	Si concorda
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito...	L'azienda effettua la regolare manutenzione a tutte le macchine e attrezzature presenti in impianto. Altra misura applicata è la riduzione delle velocità dei mezzi in transito, l'accesso consentito solo in orario diurno e non durante i giorni festivi non è emersa la necessità di inserire barriere acustiche o insonorizzare gli edifici, l'unica barriera acustica installata naturale è la piantumazione all'esterno del perimetro dell'impianto, la siepe viene mantenuta regolarmente .	APPLICATA	Si concorda
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito(omissis)....	Il processo prevede l'impiego di acqua e i consumi vengono monitorati, L'acqua utilizzata viene riciclata in impianto e vi è un apposito contatore che ne monitora l'utilizzo.	APPLICATA	Si concorda
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.(omissis)....	Rispetto alla tabella 6.2 (scarichi indiretti in corpo idrico ricevente) non sono da applicarsi BAT -AEL specifici per il trattamento effettuato nell'installazione.	NON APPLICABILE	Si concorda
BAT 21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti,	La ditta è dotata di un piano di emergenza interno in cui sono indicate anche le procedure di gestione delle emergenze ambientali. (sversamenti)	APPLICATA	Si concorda

	la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente.			
BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con i rifiuti.	Non vengono effettuate attività di trattamento che consentono di sostituire materie prime con rifiuti	NON APPLICABILE	Si concorda
BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.(omissis)....	E' in essere un piano di controllo dei consumi energetici.	APPLICATA	Si concorda
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui.	Gli imballaggi che entrano in impianto sono quelli che contengono i reagenti chimici, le norme di sicurezza non ne prevedono il riutilizzo.	NON APPLICABILE	Si concorda
BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, La Bat consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso	Vedere commenti indicati nella Bat 2	APPLICATA	Si concorda
BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorogeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la Bat consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito(omissis)....	Filtro a carboni attivi sulle emissioni E01 e E05. In merito ai BAT-AEL per le emissioni convogliate di cui alla tabella 6.7 il limite previsto per NH ₃ nell'emissione E01 è pari a 2 mg/Nm ₃ , mentre nell'emissione E05 è pari a 20 mg/Nm ₃ In merito al parametro COV per l'emissione E01 è pari a 20 mg/Nm ₃ , mentre nell'emissione E05 è pari a 10 mg/Nm ₃	APPLICATA	Si concorda,, verrà introdotto il monitoraggio del parametro H ₂ S per entrambe le emissioni
BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la Bat consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate(omissis)....	La separazione del flusso di acque da trattare avviene in fase di accettazione dei rifiuti a seconda del trattamento selezionato. Tutta l'acqua di processo o l'acqua che cade sui piazzali viene riutilizzata nel processo di trattamento al fine di depurarla. L'impianto tratta rifiuti liquidi e conferisce a terzi rifiuti fittropressati (fangoso palabile), pertanto l'impianto non produce percolato.	APPLICATA	Si concorda

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT stesse.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'installazione ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità Competente.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- bilancio di energia e bilanci idrici
- ore di funzionamento impianti

- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- altri controlli e monitoraggi
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento;

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesima comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D.2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Punto di Emissione	Provenienza	Portata massima [Nm ³ /h]	Durata [h/g]	Durata [g/anno]	Inquinante	[C] (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Zona ingresso impianto (sgrigliatura, sollevamento, disabbatura), serbatoi di stoccaggio area filtropressa	7.000	24	365	COV	10	carbone attivo multistadio	semestrale
					NH ₃	2		
					H ₂ S	5		
E05	Vasche di miscelazione e vasche del chimico fisico	700	24	365	COV	20	biofiltro a carboni attivi	semestrale
					NH ₃	20		
					H ₂ S	5		
E06	Silos calce idrata	700	0,5	saltuaria	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E07	Sfiati serbatoi stoccaggio acido	-	-	-	-	-	-	-
E08	Sfiati serbatoi stoccaggio coagulante	-	-	-	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.

Dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti e le procedure operative, di formazione del personale e di conduzione dell'impianto, al fine di prevenire e/o evitare emissioni, dall'insediamento, di polveri, gas, vapori o fumi, odori che possano creare una modificazione dell'atmosfera e dell'ambiente e quindi compromettere il legittimo uso e/o creare situazioni di incompatibilità igienico sanitaria ed ambientale con quelli abitativi, artigianali od industriali.

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Dovranno essere messe in atto tutte le pratiche operative e/o gestionali atte ad evitare la produzione di odori e/o polveri.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Il Gestore dovrà eseguire una verifica analitica semestrale sulle emissioni E01 e E05, al fine di determinare le Unità Olfattometriche per i primi due anni dal rilascio del presente atto di riesame AIA.

Si ritiene di definire il valore obiettivo, per entrambe le emissioni, come sotto rappresentato:

E05 - E01	200	OU _E /m ³
Periodicità controllo	semestrale per due anni	

Il valore obiettivo di cui sopra è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare eventuali percezioni olfattive e le indagini olfattometriche, di cui sopra dovranno essere eseguite contestualmente al monitoraggio periodico previsto nel "Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera".

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli e degli eventuali interventi di mitigazione intende adottare.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro / Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 US EPA Method 16 UNICHIM 634:1984 UNI 11574/2015
Ammoniaca (NH ₃)	US EPA CTM-027 UNI EN ISO 21877:2020 UNICHIM 632:1984

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	1.270
NH ₃	245
H ₂ S	337

D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee e dalla specifica autorizzazione del Comune di Fontanellato in quanto proprietario del pozzo in uso anche ad Ecopo.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata m ³ /anno	Inquinanti	[C] (mg/l)	Periodicità Monitoraggio
S1	Acque reflue industriali (processo, meteoriche di dilavamento ed acque reflue domestiche)	Pubblica fognatura	36.135	pH Temperatura [°C] Conducibilità [µS/cm]	eeguire misura	Semestrale
				BOD ₅	250	

				COD	500	
				Solidi sospesi	200	
				Cloruri	1.200	
				Fosforo totale	10	
				Azoto ammoniacale (come NH ₄)	30	
				Azoto nitroso	0,6	
				Azoto nitrico	30	
				Tensioattivi totali	4	
				Alluminio	2	
				Arsenico	0,5	
				Boro	4	
				Cadmio	0,02	
				Cromo VI	0,2	
				Cromo totale	4	
				Ferro	4	
				Manganese	4	
				Mercurio	0,005	
				Nichel	4	
				Piombo	0,3	
				Selenio	0,03	
				Rame	0,4	
				Zinco	1	
				Idrocarburi totali	10	
				Grassi e oli animali e vegetali	40	
				Solventi clorurati	2	
				Cianuri totali	1	
				PFOA e PFAS	*	Semestrale*

* Con riferimento all'allineamento alle BAT Conclusions (BATC) in materia di scarichi idrici rileva che, da quanto relazionato dalla Ditta, emerge la presenza di uno scarico indiretto in pubblica fognatura per cui non sono previsti BAT AEL da rispettare, salvo diverse valutazioni/prescrizioni da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Preso atto che la Ditta ha dichiarato che gli inquinanti PFOA e PFAS non sono pertinenti con l'attività svolta, ritiene tuttavia di inserire nell'AIA un monitoraggio triennale per la ricerca di tali inquinanti nello scarico per verificare, trascorsi i tre anni, la loro effettiva non pertinenza con l'attività. Precisa a tal riguardo che, non essendo previsti limiti dalla normativa ambientale italiana per tali sostanze, nell'A.I.A. viene indicato un "valore di guardia" da considerare quale riferimento per le analisi che si andranno a svolgere, pari a 500 nanogrammi/litro indicato nel parere dell'ISS prot. n. 11/08/2015-24565. Tale monitoraggio, in ottemperanza a quanto previsto dalle BATC, dovrà avere cadenza semestrale.

Per la verifica di tutti i valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella soprastante.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
COD	18.067
Solidi sospesi	7.227
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	1.084
Azoto nitrico	1.084
Idrocarburi totali	361

D.2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Dovrà essere verificato periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Le caratteristiche dei piezometri presenti sono di seguito riportate:

Denominazione	PZ1 (valle)	PZ2 (monte)

Data di installazione	2008	2008
Quota da p.c. [m]	42,3	42,2
Filtro [m]	9-12	10-12
Coordinate UMT N	4971459	4971500
Coordinate UMT E	5929689	593022

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 - piezometro di valle	PZ2 - piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Alcalinità (come CaCO ₃) Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Solfati (come SO ₄) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Cadmio (come Cd) Cromo totale (come Cr) Cromo esavalente (come Cr VI) Ferro (come Fe) Manganese (come Mn) Mercurio (come Hg) Piombo (come Pb) Fenoli Idrocarburi totali	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire**

entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n. 95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

il Gestore ha presentato la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (cosiddetta "pre-relazione") ai sensi del DM 272/2014 e della DGR 245/2015, acquisita in data 16/07/2015 in cui si conclude che *"l'azienda non è tenuta alla presentazione della relazione di riferimento, avendo capacità gestionali tali da escludere le condizioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali"*.

Successivamente il Gestore ha aggiornato la pre-relazione acquisita al prot. Arpae PG/2019/55044 del 05/04/2019.

Il Gestore deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova pre-relazione di riferimento, ai sensi del DM 95/2019 (che ha sostituito il precedente DM 272/2014), ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già comunicato.

D.2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe IV[^]) e per la classe acustica dei ricettori più esposti (Classe III[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

Dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Fontanellato. Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 e s.m.i..

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto 8	area esterna reattivi	592946 X; 4.971327 Y
Punto 4	area esterna in corrispondenza della filtropressa	592926 X; 4.971355 Y

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- valore limite assoluto di immissione diurno;
- valore limite assoluto di immissione notturno;

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

A fronte della nuova installazione dell'impianto di accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del classificatore di sabbie, il Gestore dovrà presentare una nuova valutazione di impatto acustico.

D.2.9 Gestione dei rifiuti

Devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.

I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'A.I.A..

I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Potranno essere ritirati in ingresso all'installazione esclusivamente i codici EER dei rifiuti riportati al paragrafo **C.2.1**, e potranno essere sottoposti alle sole operazioni di smaltimento (di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 smi) ivi indicati al paragrafo **C.1.2**.

Dovrà essere rispettata la **potenzialità massima autorizzata**, così definita:

Potenzialità massima annua di rifiuto trattabile (D8-D9)	34.000 t/anno
Quantitativo massimo giornaliero trattabile (D8-D9)	99 t/g
Quantitativo massimo giornaliero in raggruppamento preliminare (D13)	99 t/g
Quantitativo massimo giornaliero in deposito preliminare (D15)	40 t/g - 30.000 mc/anno

(si considera una capacità istantanea in D13+D15 pari a 139 t, ai fini del calcolo dell'importo della garanzia finanziaria).

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni al trattamento di rifiuti:

1. le fasi di carico/scarico dei rifiuti e dei prodotti finiti dovranno essere sempre presidiate da personale adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
2. i rifiuti in ingresso non potranno essere detenuti in condizioni di raggruppamento preliminare D13 e deposito preliminare D15 per un periodo superiore a 6 mesi;
3. nel caso di mancata accettazione di un rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione entro 24 ore al produttore e ad Arpae quale Autorità Competente al rilascio dell'A.I.A. e quale organo di controllo, tramite l'utilizzo dello strumento "DatiMon" con le modalità riportate nel capitolo D.3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto", comunicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro;
4. il deposito e il raggruppamento preliminare nonché la movimentazione dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
5. entro il 30 aprile di ogni anno il Gestore dell'impianto dovrà produrre all'interno del Report annuale, relazione sull'attività svolta durante l'anno solare precedente;
6. in caso di ritiro di materiali potenzialmente in grado di far insorgere odori, è opportuno l'utilizzo di prodotti sanificanti e deodorizzanti (attivatori biologici ed enzimatici);
7. all fine di ridurre l'impatto odorigeno, il materiale di risulta dalla dissabbiatura e lo scarico del fondo delle autobotti non dovrà stazionare nella vasca CS a cielo aperto ma dovrà essere trasferito giornalmente in un nuovo cassone scarrabile dotato di copertura e allontanato dall'impianto con cadenza almeno settimanale; la vasca CS sopra menzionata dovrà comunque essere mantenuta sgombra nel periodo di non operatività dell'impianto.

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati:

Codice EER	Descrizione	Tipologia trattamento			
		D8	D9	D13	D15
01 03 09	Fanghi rossi dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07			X	X
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			X	X
01 04 12	Sterili ed altri rifiuti del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			X	X
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			X	X
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		X	X	X
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X
01 05 99	Acque contaminate provenienti dalle attività di perforazione (acque derivanti da cantieri di perforazione petrolifera derivanti dal lavaggio di attrezzature, lavaggio piazzali e canalette nonché acque meteoriche raccolte all'interno del cantiere – acque derivanti dalla disidratazione dei fanghi di perforazione effettuata in cantiere)			X	X
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X

02 01 06	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito		X	X	X
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti	X	X	X	X
02 03 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X
02 03 03	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		X	X	X
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X
02 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti		X	X	X
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X
02 04 99	Rifiuti non specificati altrimenti		X	X	X
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti		X	X	X
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
02 06 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		X	X	X
02 07 03	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		X	X	X
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X
03 03 02	Fanghi di recupero di macerazione (green liquor)		X	X	X
03 03 05	Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta		X	X	X
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		X	X	X
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica		X	X	X
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		X	X	X
04 01 04	Liquido di concia contenente cromo		X	X	X
04 01 05	Liquido di concia non contenente cromo		X	X	X
04 01 06	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti contenenti cromo		X	X	X
04 01 07	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo		X	X	X
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		X	X	X
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09		X	X	X
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		X	X	X
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		X	X	X
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		X	X	X
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11		X	X	X
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11		X	X	X
07 04 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		X	X	X
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11		X	X	X
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		X	X	X

07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11		X	X	X
08 01 12	Pitture e vernici di scarto diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		X	X	X
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13		X	X	X
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15		X	X	X
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		X	X	X
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 19		X	X	X
08 02 02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici		X	X	X
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici		X	X	X
08 03 07	Fanghi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X
08 03 08	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X
08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		X	X	X
08 03 15	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		X	X	X
08 04 12	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11		X	X	X
08 04 14	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13		X	X	X
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		X	X	X
10 01 07	Rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi		X	X	X
10 01 19	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18		X	X	X
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20		X	X	X
10 01 23	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22		X	X	X
10 01 24	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato		X	X	X
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13		X	X	X
10 02 15	Altri fanghi e residui di filtrazione		X	X	X
10 03 26	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25		X	X	X
10 07 05	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X
10 08 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17		X	X	X
10 11 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17		X	X	X
10 11 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19		X	X	X
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X
10 13 07	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X
12 01 15	Fanghi di lavorazione diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		X	X	X
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01		X	X	X
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03		X	X	X
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13		X	X	X
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		X	X	X
19 06 03	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		X	X	X
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		X	X	X
19 06 05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		X	X	X
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		X	X	X
19 07 03	Percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 19 07 02		X	X	X

19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X	X	X
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		X	X	X
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		X	X	X
19 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti		X	X	X
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		X	X	X
20 03 03	Residui della pulizia stradale	X	X	X	X
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	X	X	X	X

D.2.10 Gestione dei sottoprodotti

Non sono utilizzati e gestiti sottoprodotti.

D.2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D.2.12 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne

- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

D.2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

I piezometri dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito, quindi dovrà essere garantito l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito e dovranno essere dotati di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

D.2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia-Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione F - piano di monitoraggio;

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- è tenuto alla conservazione di tutta la documentazione per un periodo di 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di monitoraggio e controllo

Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare. La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e s.m.i..

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare le prescrizioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Ingresso di materie prime	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso materie prime per additivi	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso di materie prime per depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissi)

				one)
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contaore	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Consumo totale di energia elettrica	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Portata e concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D 2.5	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	Secondo procedura interna	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Acque reflue industriali scaricate	Contatore	Secondo	Elettronica e/o	Annuale

	volumetrico	procedura interna	cartacea	
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D.2.6	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	Annuale
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti in ingresso conferiti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente (art. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di sette (art. 190 c.2 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera		Annuale
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito		Annuale
Rifiuti recuperati da terzi	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore		Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente	come previsto dalla norma di sette	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	(ai sensi degli artt. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	(ai sensi degli artt. 190 c.2 e 188-bis c.1 del D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	Secondo procedura individuata	*	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Semestrale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

- * - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni
- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni
- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

INDICATORE	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Rapporto consumo/fabbisogno idrico	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Consumo idrico specifico per unità di rifiuti trattati	m ³ /t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

Consumo specifico medio totale di energia elettrica per unità di rifiuti trattati	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fattore di emissione di materiale particellare nelle emissioni in atmosfera per unità di rifiuti trattati	g/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fattore di emissione di COV nelle emissioni in atmosfera per unità di rifiuti trattati	g/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il Gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta

dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a

prevenire la dispersione dei reflui.

4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.